



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Nous Marchons!

Il ministro della Giustizia si presentò alla Camera tutto affetto da uno spirito, non so che spirito, ma era spirito davvero; e rivolto ai deputati fece una allocuzione, che presso a poco era la seguente.

« Signori! E sino a quando si abuseranno gli anarchici della vostra pazienza? e sino a quando si abuseranno gli avventati della pazienza nostra? (del ministero) e sino a quando dovremo sentir parole, e leggere scritti che ingiuriano voi della Camera, ed attaccano noi del ministero? E sino a quando si abuserà Catilin., ossia il giornalismo a scrivere ciò, che gli pare e piace?

« Signori! diceva S. Paolo *tempus est jam nos de somno surgere!* e così io vi dico: è mestieri che si dia un riparo, onde più non si parli, nè si scriva, e se è possibile non si pensi contro le Camere, e contro il ministero. A tale oggetto vi propongo un progetto di decreto, che ho formulato io colla speranza che sia sanzionato da voi — E quì prese una carta, si aggiustò l'occhiale, e cominciò a leggere il suo progetto, che più o meno era il seguente.

« Il Parlamento decreta:

« Art. 1. Da oggi innanzi nissun cittadino po-

trà offendere, attaccare, ingiuriare le Camere legislative, o i loro atti, sia con pensieri, sia con le parole, sia colle opere sotto pena ec. ec. ec.

« Art. 2. Nissuno potrà attaccare gli atti del ministero, nè ingiuriare i ministri, nè lamentarsi di loro, nè provocarne la caduta, e ciò nè coi pensieri, nè colle parole, nè colle opere, nè coi giornali, nè colle scritte, che sogliono affissarsi per i cantoni, nè colle interpellazioni nella Camera; sotto la pena dell'...ecc. ecc. ecc.

« Art. 3. Chi vuol materia di pensare, scrivere, si può benissimo pensare, scrivere, e mormorare contro i giornali, specialmente contro i giornali della opposizione.

« Art. 4. Il ministro della Giustizia coadiuvato da uno spionaggio che all'oggetto si rende necessario è incaricato della esecuzione della presente legge, e la *Forbice* è autorizzata a poterla tagliare.

Oggi ecc. mese ecc. ecc. anno ecc. ecc. ecc. (approvato con lode).

VARIETA'

— Vorrian sapere taluni perchè in quest'anno scolastico ci son pochi giovani all'Università—La ragione è chiara e lampante: mancano le case, e quindi non possono venire i giovani dal Regno

—L'altro giorno un povero scolaro girava intorno intorno tutta la città per trovare una casa, e non vedea polizze a nessuna parte, onde ne faceva un forte risentimento con un vecchio suo amico, ed il vecchio: Ih! caro mio, gli rispose, inutile cercar case, sono tutte locate—Ma negli anni passati ripigliò il giovane, sempre si suolevano trovare—Ed il vecchio a lui; ma caro mio, vorreste paragonare gli altri anni con questo anno? in quest'anno coloro, che pria abitavano nei Catoli sono andati al primo, al secondo, al terzo piano, al quarto nobile ec. ec. coloro che stavano in villeggiatura ai quattro venti, o nelle Isole, in quest'anno si trovano in belle case grandi di Loero con acqua corrente... insomma...—Basta, basta, riprese lo scolare, ho capito, ho capito!

—Io nol niego: *nemo propheta acceptus in patria sua*—Ma o sarò o non sarò accetto, io voglio farvi una profezia—Non passerà molto tempo, e la Sicilia farà lega coi Turchi—che? vi par grossa? non è tanto grossa come la credete—Sì Signore, la Sicilia un giorno farà lega coi Turchi—Io già veggo i primi segni della nostra simpatia turche-sca, e li veggo nei cappotti alla turca, che portano taluni de' nostri giovani concittadini—Or quando in un paese si adottano gli usi ed i costumi di un altro paese, questo non è segno di simpatia?... e quando fra due paesi ci è simpatia la lega non si verifica?... ci sarebbe un altro elemento di simpatia a manifestare; ma, se avete spirito indovinatele!

LITE PER LE SPESE

Si vuole che la flotta dell'ammiraglio Napier, la quale trovasi attualmente in Lisbona, abbia ricevuto l'ordine di recarsi in Marrocco. La ragione di tale movimento sarebbe una vertenza insorta tra l'Inghilterra e l'Imperatore di Marrocco. La vista di diversi vascelli, e la presenza di qualche centinaio di *paixans* sarà una medicina bastante-mente forte per far guarire l'Imperatore dalla sua vertigine. Già l'affare si aggiusterà, al solito, con qualche dimostrazione simile a quella che ebbe luogo in Napoli 1839 pella famosa quistione degli zolli, e l'Imperatore si contenterà di pagare le spese della citazione, che gli sarà presentata dall'usciera Napier.

Taluni dubitano sulla validità dei titoli che si produrranno dall'Inghilterra in appoggio della sua pretesa. Ma questo dubbio è privo di ogni fondamento, perchè quando l'Inghilterra muove simili questioni non lo fa mai senza pezzi di appoggio. E poi per altro vorreste pezzi di appoggio più grossi dei vascelli di 120 cannoni? Bisognerebbe essere assolutamente stupido per non piegarsi alla forza probante di tali documenti giustificativi.

CAMERA E CAMERINI

Come sapete, i deputati vanno un giorno alla Camera, ed un giorno al camerino, ossia all'ufficio; e mi pare che chiamando camerino l'ufficio, l'espressione sia filosofica—Rammentatevi che una volta io vi dissi che gli uffici della Camera sono come tutti gli altri uffici, per esempio come l'ufficio della posta ecc. ecc. Ora, ritornando su' proprii passi io trovo che dissi bene, perchè gli uffici della Camera chi più chi meno sono comel'ufficio della posta. La Camera manda petizioni, e progetti agli uffici, ma agli uffici ei van pochi deputati, e quindi le petizioni e i progetti dagli uffici ritornano qualche volta vergini, o semi-vergini alla Camera... Non è questo un passaggio di lettere, come quello dell'ufficio delle poste? Aggiungete che spesso ciò che si fa negli uffici ossia nei camerini, viene poi distrutto nella camera, e perciò i deputati degli uffici guardandosi fra loro esclamarono: *olium et opus perdidimus*, ossia: abbiám perduto la fatica, sta bene, ma l'olio no, perchè i deputati non faticano con il lume; essi se vanno agli uffici all'una, alle due son fuori, se ci vanno alle due, alle tre li vedi al passeggio, insomma vanno al camerino, pigliano, come suol dirsi, l'acqua benedetta, ed escon fuori. Già ogni regola ha la sua eccezione!—Queste parole soglion esser il salvaguardia dei giornalisti!

CAMERA DE' COMUNI

Jeri (26) il Deputato signor Grasso leggeva la deliberazione non sò di qual comune circa a dazii e non dazii sulle foglie. Il sig. Picardi, uso

Palermo 1 marzo 1849

a ficcare il naso per tutto, come lo spirito della contraddizione (va cerca tu la ragione) voleva che la camera pria di autorizzare quel dazio stabilisse con qual peso, o qual metro dovesse calcolarsi il dazio sulle foglie.

Il sig. Vico rispose che mentre è mondo la foglia non si è nè pesata nè misurata—saria cosa bizzarra se si dovessero vender le lattughe o i cavoli a rotolo, o a mondello! Dunque bisogna fissare il dazio in ragione di carico, ripigliava il sig. Picardi; ed è fissato, rispondeva il sig. Grasso—Ma ci sono diversi carichi, diceva il sig. Picardi, carichi di asini, di cavalli, di carrette... ed il sig. Grasso—Ma anche si parla nella deliberazione di asini, sig. Picardi, si parla di cavalli, di carrette—Ecco infatti: un per asino carico, grana 15 cc. cc. allora il sig. Picardi si sedè per prudenza, ma per vera prudenza, mentre avria potuto parlarne per un anno!

E SI DEVE LEGGERE

Sotto questo curioso titolo apparve jeri per le cantenate della città un piccolo avviso diretto agli amministratori delle nuove gabelle, nel quale si facevano delle lagnanze per i contrabandi, e precisamente per quelli di vino che si verificano colle così dette latte. Si dice che la causa di tali contrabandi siano i magazzinieri di vino che vendono a questi piccoli speculatori—Che bestemmia! In Palermo contrabandi? Che bestemmia! Che bestemmia!

ELENCO

Ci è arrivato un indirizzo d'Alcamo nel quale si elogia grandemente la condotta di quella Guardia Nazionale. L'articolo però non s'inserisce perchè gli elogi sono compartiti in modo da eccitare gare e dissenzioni.

—L'articolo a firma del signor G. N. non può veder la luce, perchè troppo avventato. L'autore vede precipizii e rovine dove tutto è pano.

—Il sacerdote Giorgio Motta ci scrive di avere inviato un articolo. Però la Forbice lo assicura di non avere ricevuto alcun indirizzo sul soggetto da lui indicato.

Vi prego inserire nel vostro prossimo numero la seguente.

Sotto la rubrica *una mia opinione*, vi compiacete pubblicare nel vostro numero del 3 febbrajo un articolo concernente l'arrivo di 200 soldati francesi e beduini che accompagnaste d'alcune considerazioni generali sull'organico, e forma costitutiva.

Voi avete inoltre dimostrati i vantaggi a sperarsi qualora questi fossero organizzati in corpi stranieri: la vostra idea è stata buona: ma permettetemi ch'io vi dica che lasciaste una disagevole lacuna, ammettendo di specificare la presenza d'un numero considerevole d'Italiani, dimenticanza che ripeteste nel numero del 25 scorso allorquando dite: A Venezia accorsero da tutta Italia giovani vigorosi e robusti, mentre in Sicilia non un Italiano, un arma, un obolo etc.

Io amo credere che passando sotto silenzio la presenza di 180 Italiani siete stato indotto in errore da dati falsi, poichè avreste altrimenti pronunciata per tutto la parola stranieri, parola il di cui senso non fu concepito nel suo vero accetto, parola tutt'affatto nuova, parola infine, che ponendo gl'Italiani fuori di causa gli assimila agli esteri.

Più tardi nel numero del 25 voi dite—In Sicilia non un Italiano, un arma, un obolo. Ma non siamo noi Italiani, ed Italiani da lungo tempo emancipati da ogni influenza locale, liggi da tradimenti o da meschine ambizioni sistematiche.—Italiani che se a voi non trassero armi, e peculio, egli si è che spinti oltre a loro focolari da una forza brutale abbandonarono ogni cosa più chiaramente diletta coll'anima agitata dal dolore e dall'ira!...Italiani infine che a voi stesoro le braccia fraterne per marciare in unisono contro l'infame Borbone.

Salute e fratellanza

Luigi Ripa

CORRISPONDENZA FRANCESE

Un mio corrispondente malintezionato di Lione, città che per malintenzionatismo è il largo Bar-

racche della Francia, come la Vandea ne è la Santa Lucia, mi ha spedito i seguenti versi sopra lo stato *ananassico*, *arlecchinico*, e *pianomattico* della Francia.

Bonaparte veut être tout,
Aux faux amis, il donne tout,
Ses parents revendiquent tout,
Le ministère excuse tout,
Les agens démolissent tout,
Le garde des sceaux scelle tout,
Et le peuple se plaint de tout,
Le président se rit de tout,
Armand Marrast s'endort sur tout,
La République souffre tout,
Et si Dieu ne pourvoit à tout,
Le grand diable emportera tout.

Vedete un poco che con tutti questi *tout* la Francia è divenuta una vera Sciarada.

(Dall' Arlecchino)

NOTIZIE

UNGHERIA — Le cose della guerra hanno qui, come in tutti i paesi del mondo ove si è fatta, si fa, e si farà la guerra, i loro *alto*, e *basso*. Però per fortuna degli Ungheresi gli *alto* sono più frequenti dei *basso*.

A parlare propriamente non si è peranco venuto ad una giornata campale, ma in molte piccole scaramucce gli Ungheresi hanno avuto sempre la meglio.

Ultimamente la città di Gran fu presa dall'esercito di Windisegractz, e la notte medesima fu ripresa dagli Ungheresi, e l'indomani ricadde in mano degli Austriaci.

Gli Ungheresi ardono di venire ad una battaglia decisiva per finire la guerra con un fatto glorioso. Il terreno è sempre valorosamente conservato.

TOSCANA — In Firenze contro quello che si avrebbe potuto credere da principio, si è sperimentata una grande tranquillità.

Il Governo provvisorio ha rivolte tutte le sue cure ad un armamento completo. Non si sa se l'Austria soffrirà in pace l'espulsione del suo parente — Una grande ansietà regna dappertutto, e la guerra sembra inevitabile.

TORINO — La stampa Piemontese comincia a svegliarsi, ed a comprendere finalmente che ci vogliono fatti e non parole per ottenere la liberazione d'Italia. L'opposizione per organo del Brofferio ha diretto delle energiche interpellazioni al ministro Gioberti.

Il popolo vuole assolutamente la guerra, ma questa volta non vuol soffrire nè scene nè simulacri. Sembra che per ricominciarsi le ostilità non si aspetta che la stagione della primavera.

GAETA — Qui un continuo andirivieni di diplomatici, di persone borboniche, di ministri, di cardinali. Continuamente si tengono congressi, conciliaboli, e combriccole. Tutto è mistero, e gatta ci cova. Il Borbone lavora sott'acqua unitamente all'Austria. E intanto Pio IX Basta l'evento proverà ogni cosa!

ANNUNZIO LIBRARIO

Degli ultimi casi di Romagna pregevolissima operetta di Massimo d'Azeglio; volume in dodicesimo: trovasi vendibile presso Orazio Fiorenza, via Toledo rimpetto la Chiesa di S. Giuseppe al prezzo di tarì 2.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.